Anno III. TORINO Domenica 17 GENNAIO 1869 Num. 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	29	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve [illegible]).

TORINO, 17 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Nazione* ci afferma che si è suscitata in Italia una vera lotta sociale, che si fa guerra dai proletarii alla società, brevemente, che è comparso lo spettro del comunismo.

Se così è noi vedremo una conseguenza del funesto sistema dell'accentramento, il quale non è che il primo passo al socialismo, di cui il comunismo non è che la forma più brutale.

Il Governo diè esso il primo l'esempio di violare il diritto di proprietà. Di che dunque si lagna?

Ma, come se la mala signoria non bastasse per se stessa ad accorare i popoli soggetti, i lodatori per mestiere dell'amministrazione attuale accagionano dei disordini un giorno i repubblicani, un giorno i clericali, altre volte tutti assieme. Ora s'inventa una Rosalia Nielsen, ora il generale dei Teatini, che poi si prova non aver recato con sè che lettere di complimento, ora un emissario mazziniano, un proclama di fuoco di cui non si sa pur trovare l'autore.

Ed è con queste fiabe che credono ingannare i lettori.

Ma o le loro asserzioni sono meramente gratuite supposizioni, o vere falsità, e allora dimostrano di non essere in grado di scolpare i veri autori delle sciagure, od è vero che i tumultuanti vengono sobbillati da agenti provocatori rossi o neri, e in questo fatto stesso si parrebbe l'incapacità o nequizia dei rettori pubblici, poichè non si può credere che si dia facile credenza ai sobbillatori, che si vada incontro ai pericoli di una lotta diseguilissima, quando non si provano sofferenze reali, quando non si spera che una mutazione di stato venga a farla cessare, quando non si considera il Governo come l'autore dei mali. Dunque tanto in un caso quanto nell'altro il Governo non viene giustificato da' suoi lodatori.

Il Governo doveva finalmente riformare l'amministrazione e dar assetto alle finanze.

Invece non si è effettuata alcuna riforma, e siamo sempre in una condizione anormale, e il Governo dovrà chiedere nuovamente senza fallo che continui l'esercizio provvisorio dei bilanci. All'assetto delle finanze manca persino il resoconto degli esercizi passati. E non abbiamo ancora la relazione dei vari bilanci presuntivi, quantunque la Giunta sia ora onninamente composta di membri della maggioranza, di devoti al Ministero *riparatore*.

Dall'on. signor Brenna, direttore della *Nazione*, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

Lo scrivente ha proprio ragione. Noi non avevamo visto l'articoletto cui egli si riferisce, stampato nella *Nazione* del dì otto gennaio 69. Certo se lo avessimo letto non avremmo pubblicate quelle parole a cui il signor Brenna risponde.

« Firenze, il 14 gennaio 1869.

« Onorevole collega,

« Nel N. 13 della *Gazzetta Piemontese*, sotto il titolo *Rivista*, leggonsi le seguenti parole:

« Troviamo nella *Gazzetta di Milano* alcune osservazioni relative ad un'apologia del signor Civinini mandata al medesimo da cittadini di Pistoja ed inserita nella *Nazione*.

« Questo giornale asseriva che l'*indirizzo* fosse stato firmato da 500 elettori politici, senonchè in calce di quel documento, invece delle 500 firme, non leggevansi che le parole: *seguono le firme*. Il perchè, alcuni non ben persuasi della autenticità del documento, invitarono il signor Brenna a pubblicare i nomi. Questi fece lo *gnorri* e la *Nazione* interpellata anche con maggiore insistenza e vivacità non pubblicò nulla. Il *Gazzettino Rosa* accusò pubblicamente la *Nazione* di falsità e questa continua a non pubblicare i nomi. Vedremo come se la sgabellerà. »

« Io sono convinto, onorevole collega, che a Lei è sfuggito un articolo pubblicato nel N. 8 della *Nazione* e che qui testualmente le trascrivo:

« V'ha chi pretende di revocare in dubbio la verità e l'autenticità dell'indirizzo degli elettori Pistojesi al deputato Civinini da noi pubblicato. Ad un amico che ci scrive da Milano invitandoci a smentire questa nuova calunnia, rispondiamo che ci sentiamo troppo al di sopra di essa per occuparcene.

« Aggiungiamo solo alle cose già dette che i firmatari dell'indirizzo non sono più 500 ma 525; che l'indirizzo originale fu rimesso a mezzo del sindaco di Pistoja al presidente della Camera on. Mari, con preghiera di consegnarlo al Civinini; e sappiamo che per essere il Civinini assente da Firenze da parecchi giorni, quel documento è tuttora nelle mani dell'on. Mari.

« Del resto, garanti dell'esattezza di questi fatti, non ci crediamo nè in obbligo nè in diritto di pubblicare noi le firme dei sottoscrittori. »

« Da questo articolo Ella rileverà essere inesatto che *alcuni non ben persuasi dell'autenticità del documento abbiano invitato il sig. Brenna a pubblicare i nomi*; chi fece questo invito fu un amico mio, persuasissimo dell'autenticità del documento, ma che per una certa timidità che gli è naturale, credeva si dovesse dare a coloro che si permettevano di esporre quel dubbio ingiurioso, la bramata soddisfazione. Quanto a me, la assicuro che non mi è mai passato per la mente che ciò fosse non solo necessario, ma nè anche conveniente nè decoroso.

« E me ne appello alla lealtà e all'esperienza di Lei, onorevole collega. Crede Ella che un giornale il quale riproduce un indirizzo firmato pubblicamente in una città del Regno e annuncia che il documento originale si trova presso il presidente della Camera dei deputati, sia poi obbligato, per difendersi contro la calunniosa supposizione che abbia asserito il falso, di pubblicare anche le firme dei sottoscrittori?

« È forse sorta per parte del Sindaco di Pistoja espressamente citato, o del Presidente della Camera, o di uno qualsiasi degli elettori pistojesi, la minima parola per smentire l'autenticità dell'indirizzo, o il numero o l'autenticità delle firme?

« La *Gazzetta Piemontese* aspetta di vedere come la *Nazione* si sdebiterà dell'accusa di falsità che un giornaletto di Milano ha scagliato contro di essa. Era pur facile immaginarlo: la *Nazione* lascierà dire il giornaletto di Milano e non se ne occuperà nè punto nè poco.

« Ma non è lo stesso trattandosi della *Gazzetta Piemontese*, ed è per ciò che mi rivolgo a Lei per chiedere la pubblicazione della presente, affinchè i suoi lettori sappiano la verità sul proposito dell'odiosa ed assurda imputazione che la *Gazzetta* ha creduto riprodurre nelle proprie colonne.

« Accolga, onorevole collega, l'espressione della mia distinta considerazione.

« Dep. BRENNA
direttore della *Nazione*. »

Anche dal signor Civinini riceviamo una lettera sul medesimo proposito, e faremmo luogo pure ad essa, se lo spazio ce lo consentisse. Ma ci pare che la pubblicazione della lettera del Direttore della *Nazione* debba bastare anche alle suscettività del signor Civinini.

Osserveremo solamente al signor Civinini che non fu il nostro giornale che abbia contestata l'autenticità di quel documento; ma che noi altro non facemmo che, in una rivista, delle cose italiane che ci sembrano più notevoli, registrare il dubbio da altri manifestato. Le parole che abbiamo fatto precedere alla lettera del signor Brenna rispondano del resto ad ogni altro richiamo che il sig. Civinini ci muove.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4748) in data del 6 dicembre 1868, in forza del quale la frazione di San Martino in Soverzano è staccata dal comune di Budrio ed unita a quello di Minerbio.

2. **Un regio decreto** (n. 4749) in data del 2 dicembre 1868, che sopprime il comune di Montecalvoli, aggregandolo a quello di Santa Maria a Monte.

3. **Disposizioni** nel R. esercito, nel personale dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

⁂ **Quinto elenco** *dei donatori di oggetti per la Tombolina che avrà luogo al Regio Teatro la sera del Ballo di Beneficenza 25 gennaio* 1869.

Signori Musy padre e figli — una pendola, due sottocoppe del Giappone montate su bronzo dorato, una lampada in bronzo, due bicchieri cristallo dorati.
Sig. Paravia — un atlante geografico e dodici volumi diversi.
» Lorenzo Vindrola — due cappelli da uomo e uno da ragazzo.
Signori Cattaneo e Petiti — taglio veste seta.
Sig. Gerolamo Rossi — due parasolini *marquis* in seta ed una grossa bomboniera.
» Levi Sacerdote — due panciotti velluto, 3 *cache-nez* e 3 cravatte.
» Michele Salvi — due moccichini ricamati.
Signora Agnelli-Frisetti, patrona, — una custodia per sigari a garitta francese.
Signori fratelli Borani — un premicarte legno nero indurito, uno specchio con cornice di legno nero indurito.
Sig. Gravier Barbaroux — zuccheriera cristallo dorato e porta candele in bronzo e cristallo.
Signora Gravier-Tecco, patrona, — servizio per acqua in cristallo.
Sig. Luigi Diverio — coppa in porcellana dorata.
» Villani, parrucchiere, — vaso pomata e bottiglia aceto balsamico.
» Balardo Francesco — una cintura e due giocattoli per ragazzi.
» Notari, confettiere, — due bomboniere con confetti.
» Carlo Mossone — due braccialetti *doublé*.
» Ottolenghi — tre reti da testa.
» Felice Pesle — due orecchini corallo montati in argento dorato.
Signori Perotti e Nigra — taglio veste da ballo.
Sig. Leonardi — due quadretti ad olio.
Signori Ceriana e Cornaglia — un pettine tartaruga.
Signora Teresa Decaroli e figli — un contro-forbello.
Sig. N. N. — premicarta in bronzo.
» Bianchi — due *album* musicali.
» Mazzuchetti Eugenio — due cassette con 27 oggetti di profumeria.
Signori Vernier Gio. Battista e figli — un capuccio tibè ed un fisciù.
Sig. Marengo Raffaele — camicia e sciarpa in lana.
» Luigi Toselli — uno scialle di crepo.
» Pannoncelli — cucchiaio per zuccaro in *Cristofle*.
» Carlo Manfredi — cofanetto con porta profumi e piccola tromba a pistoni.
» Carlo Bianchi — bottiglia profumeria.
» Luigi Reycend — Calendario Americano ed una Strenna.

⁂ **Il Velocipede** di ieri contiene: La dinamica del Velocipede — Bestemmie contro C. Beccaria — Sulla virtù nutriente delle varie qualità di alimenti — Un pranzo di giovani curiali — Un'osservazione di X — Bazzecole e fatterelli.

⁂ **Il Pasquino** d'oggi contiene un disegno spiritosissimo. È intitolato: *I nostri soldati*.

Due *Gini* dell'esercito sulla porta d'un'università si chiedono l'un l'altro se dopo aver fatto gli infermieri a Palermo, gli idraulici nella bassa valle del Po, ed oggi il mugnaio e l'esattore, non toccherà un giorno far loro anche il giornalista.

Lo chieggano al *Presente* ed all'*Amico del Popolo* di Bologna, diciamo noi, con un *bravo* al Teja.

⁂ **Questa sera** novità e maschere da ogni parte. Ieri a notte, i portici di Po erano diventati una passeggiata di maschere che cercavano un rifugio contro la malinconia nello *Scribe* e negli altri teatri.

Questa sera festa mascherata al *Rossini*; e commedia nuova: *Maridemo la putela*, al *Gerbino*, riduzione della commedia in 4 atti del Zoppis: *Marioumo Clarin*.

⁂ **Ieri** due cavalli pigliavano la corsa da piazza Vittorio, sfuggivano ai loro cavalieri, si slanciavano lungo via Po e piazza Castello. Quando furono al bivio tra via Palazzo di Città e piazza Reale, preferirono diventare

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

L'Individuo, lo Stato e la Società, ovvero *proposta di un codice sull'assistenza pubblica*, di *G. Minghelli Vaini*. — Firenze, G. Boncompagni e C. editori. — (Un grosso volume di 840 pagine, L. 12) (*).

II.

Ho detto, che fra i mezzi con cui l'egregio autore intende provvedere all'organizzazione razionale e permanente dell'assistenza pubblica v'è, anzi tutto, l'instituzione di una tutela pubblica, ripartita in sorveglianza generale, o *preventiva*, e speciale, o *repressiva*: in secondo luogo, l'instituzione del patronato universale della minuta industria.

In che consiste la prima? Come tutela preventiva, essa « veglia a impedire la propagazione dei « disordini provenienti da atti lesivi della coscienza « universale, *sebbene non proibiti da alcuna dispo- « sizione di legge*. » Come tutela repressiva, « veglia a prevenire ed a raffrenare le trasgressioni « delle leggi penali, e delle altre disposizioni emanate dalle competenti autorità governative (articolo 1). — La sorveglianza generale o preventiva è affidata al Ministero d'assistenza pubblica: « la speciale o repressiva è affidata al Ministero « dell'interno (art. 2). »

La tutela pubblica preventiva è poi affidata ad un gran giurì, ad un piccolo giurì, ai capi sestieri ed ai vigili. Tutti costoro inscrivono i cittadini, li irreggimentano, li sorvegliano, penetrano nei loro affari, li ammoniscono, pubblicano censure; e organizzano, a beneficio della morale pubblica, il più largo, il più compiuto, il più formidabile sistema di inquisizione che sia possibile immaginare.

In ogni Comune è istituito un registro di matricola che contiene su ciascun cittadino le indicazioni seguenti: — origine e provenienza immediata — cariche gratuite o retribuite presso amministrazioni pubbliche o private — condizione, professione, ecc. — prole ed educazione di essa — note e condanne patite — mutamenti di domicilio o di dimora, coatti o volontari — *dimore, anche passeggere, fuori domicilio* (art. 70). Oltre la matricola comunale, ve n'hanno da essere due altre; una della Provincia e l'altra dello Stato; così che ciascun cittadino sarebbe registrato in tutti i sensi e in tutti i luoghi.

Costantemente sorvegliati dai vigili, i cittadini dovrebbero denunziare essi stessi ogni atto della loro vita, per l'iscrizione nella matricola; in caso diverso, si supplirebbe colle denunzie d'uffizio.

Tutto il titolo secondo del codice è consacrato alle disposizioni minute, previdenti, universali colle quali si abbraccia la vita intiera del cittadino. Certo, lo scopo cui mira l'autore è eccellente; in una società così ordinata sarebbero difficili i disordini e i delitti... Ma Dio buono! chi potrebbe viverci? chi, condannato alla disperante regolarità di quelle instituzioni, non si sentirebbe mancare il respiro? Chi non sclamerebbe ogni giorno, come quel poeta morente: — dell'aria! dell'aria! —

Un simile complesso d'istituzioni si è veduto in pratica nel Paraguay, organizzatovi dai Gesuiti, e continuatovi dal dittatore Francia, che raccolse la loro eredità, coricandosi nel letto che essi avevano preparato. Ma che è avvenuto? Quali risultati si ottennero? La storia contemporanea ce lo dice.

Noi non è questa, là Dio mercè, la tendenza delle società moderne: in esse è nato e cresce sempre più potente il bisogno di svincolarsi dai legami che le privano d'ogni libertà di movenze. Senza dubbio spezzando le tutele previdenti, si commettono errori, senza dubbio la libertà è causa di lotte, che la sorveglianza incessante e minuta della polizia sociale eviterebbe; ma sappiamo altresì che la lotta è vita, e che il riposo è male. « È nell'indole di ogni cosa utile e grande, diceva lord Erskine, sia nell'ordine fisico, sia nell'ordine morale, di avere in sè un non so che di selvaggio e d'irregolare: od accettarle coi loro difetti, o rinunziarvi. La bufera atterra le nostre case, distrugge le nostre navi; ma essa disperde altresì i pigri miasmi che altrimenti genererebbero il contagio: tale la libertà, ultimo e bellissimo fra i doni che Dio ha fatto alle sue creature. » E per conto nostro, sebbene non crediamo che il dilemma sia esatto, pensiamo coi Romani: *malo periculosam libertatem quam quietum servitium*.

Servitium! Ho voglia di cancellare questa parola, perchè, veramente, il solo scriverla in un articolo sopra il libro di un uomo che, come il Minghelli Vaini, fu sempre uno degli amici più devoti della causa nazionale, che per la libertà ebbe proscrizioni ed esigli, nobilmente sostenuti, che fu sempre sulla breccia per propugnare tutte le idee più generose, è per se medesima un'ingiustizia patente. Ma ho io bisogno di significare il senso in cui l'ho usata questa parola? Non credo.

Questo solo io voglio dire: che l'attuazione piena ed intiera del progetto dell'egregio pubblicista, specialmente nella parte della censura preventiva, renderebbe impossibile l'uso delle più legittime libertà. E sebbene lo scopo cui l'autore ha mirato sia — come ho detto e ripetuto — bello, generoso e degno di ogni lode, il risultato definitivo sarebbe di accrescere l'ingerimento sociale in cose ed atti che, per la loro natura, devono sfuggire ad ogni coazione o vigilanza esterna, e rimanere circoscritti nel santuario impenetrabile della società domestica.

Chi non vede, poi, che se la nuova autorità giudiziaria creata dal progetto, entrasse in attività, essa diverrebbe facilmente strumento, conscio od inconscio, delle piccole passioni, dei piccoli interessi e delle piccole gare di Provincia, di Comune o di campanile?

Non perdiamo di vista il fine che dà l'autore all'istituzione della tutela preventiva: essa, dice l'articolo 1°, « veglia a impedire la propagazione dei disordini provenienti da atti lesivi della coscienza universale, *sebbene non proibiti da alcuna disposizione di legge*. » Ecco dunque distrutto quel gran principio di diritto comune, che ogni atto è lecito e libero, se non è proibito formalmente dalla legge: ecco le relazioni più intime e impenetrabili, fra padre e figlio, fra fratello e fratello, fra marito e moglie, fra amico ed amico, aperte allo scrutinio del capo sestiere, del vigile, del piccolo e del gran giurì: ecco verificata (a fin di bene e nell'interesse della morale) quella tirannia della società sull'individuo che inspirava così eloquenti pagine di protesta a Stuart-Mill, nel suo aureo trattato sulla *libertà*.

Eh! senza dubbio; è un laido spettacolo quello di una moglie leggera o anche colpevole! o di un marito che manchi ai doveri che l'onestà maritale gli impone: nè è certamente migliore quello di un figlio ribelle ai precetti de' suoi genitori. Ma se il coniuge che soffre della condotta dell'altro coniuge,

(*) Supplisco alla dimenticanza fatta nella prima Appendice, tributando i più vivi elogi all'editore tipografo G. Boncompagni, per la eleganza e la correzione della stampa del volume del Minghelli-Vaini: potrebbe servire di modello agli altri editori.

bestie reali che municipali ed in un minuto di galoppo si trovarono nella corte del Palazzo Reale, ove permisero che tranquillamente si ponesse loro il freno.

** **Avviso.** — Pregati pubblichiamo:

« Dal sottoscritto venne trovato, e sarà rimesso alla persona che darà le debite indicazioni, un portafogli contenente biglietti di Banca e altre carte.

« Capitano Grio Ignazio,
applicato al Comando Militare della Provincia di Torino. »

** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Ernesto Troise, imp. privato, res. a Torino, con Rosa Filippone, res. a Torino.

Ignazio Sacco, macchinista, res. a Torino, con Maddalena Chiapasco, cucitrice, res. a Torino.

Gioanni Boero, macchinista, res. a Torino, con Maria Vaira, operaia in pelletterie, res. a Torino.

Pasqualino Fogliati, contadino, res. a Torino, con Carola Castagneri, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Castagneri, contadino, res. a Torino, con Luigia Gariglio, contadina, res. a Torino.

Luigi Fantini, tabaccaio, res. a Torino, con Teresa Vietti, sarta, res. a Torino.

Francesco Domenico Sesia, possidente, residente a Torino, con Giuseppina Gioanna Gandolfi, possidente, res. ad Asti

Cav. Pier Domenico Pich, avv. capo dell'ufficio stato civile, res. a Torino, con Francesca Ajmone ved. Bersia, res. a Torino.

(Continua)

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Fantasia seconda sull'opera *L'Africana* del M. Meyerbeer. (Demarchi).

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,7	— 0,9	4,4	92	NE debole	ser. nuv.
9 a.	744,1	0,1	4,4	96	calma	n. fitta
12	743,1	2,5	4,9	91	calma	coperto
3 p.	742,2	3,4	4,9	86	SO debole	coperto
6 p.	741,9	2,6	4,7	87	calma	sereno
9 p.	741,9	1,0	4,9	98	SE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,3 massima 3,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino.
(Tempo medio di Roma)
18 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — passaggio al meridiano, ore 12 39 — tramonto, ore 5 6.

Nascere della **Luna**, ore 10 48 matt. — passaggio al meridiano, 4 42 sera. — tramonto, ore 9 45 sera.

Giorno della luna 6°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 gennaio 1869.

Lombardi Barbara nata Foudraz, d'anni 46 — Perussia Elena, id. 8, di Torino — Demo Giovanni, id. 24, di Torino, domestico — Levi Fortunata nata Segre, id. 60, di Torino — Fornelli Domenico, id. 65, di Veneria Reale, falegname — Trivero Margherita nata Fiorini, id. 70, di Alessandria — Rosso Anna, id. 32, di Torino, sarta — Belli Emilio, id. 8, di Torino — Colombini Sebastiano, id. 21, di Torino, commesso negoziante — Perino Maria nata Quaglio, id. 77, di Torino. — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 gennaio 1869.

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 15 gennaio.
Presidenza **Marzucchi.**

La seduta ha principio alle ore 3.

PRES. Si procederà nella discussione sul progetto di legge sull'amministrazione e contabilità dello Stato.

Gli articoli 17, 18 e 19 sono letti ed approvati.

Gli articoli 20, 21 e 22 vengono soppressi come propose l'ufficio centrale.

Sull'art. 23 il commissario regio Mantellini propone un emendamento al primo comma, ed il relatore, accettandolo, ne propone esso pure un altro al secondo comma.

Il Senato approva i due emendamenti che distinguiamo in corsivo riproducendo l'articolo:

« Art. 23. Il direttore generale del tesoro soprintende ed invigila, in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti, alla riscossione delle imposte dirette, *e delle somme direttamente dovute al tesoro*, ed al versamento così del montare di esse, come di quello delle altre entrate nelle casse del tesoro; provvede al movimento di fondi; ammette a pagamento i mandati spediti dai Ministeri; *procede al pagamento delle spese fisse;* e terrà esatta registrazione delle operazioni finanziarie di tesoreria che gli sono ordinate dal ministro delle finanze.

« Il regolamento indicherà i registri ausiliari oltre al giornale e libro mastro a scrittura doppia, che dovranno essere tenuti presso la Direzione generale del Tesoro. »

Questo articolo, in seguito ad una proposta svolta dall'on. Scialoia, viene rimandato all'ufficio centrale.

Gli articoli 24 fino a 33 sono approvati senza modificazioni.

Gli articoli 34 e 35, che corrispondono agli articoli 37 e 38 del progetto ministeriale, vengono soppressi in conformità al progetto dell'ufficio centrale.

Anche l'art. 36 viene approvato dopo uno scambio di osservazioni tra il commissario regio ed il relatore.

L'art. 37 è rinviato all'ufficio centrale.

Sull'art. 38 parlano il commissario regio, il ministro, il relatore ed i senatori Fenzi e Poggi. Quest'ultimo propone un emendamento.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 gennaio.
Presidenza **Mari.**

PRES. L'on. Oliva depose al banco della presidenza una domanda di interpellanza che egli intende rivolgere ai ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia circa la soppressione di taluni giornali, e specialmente circa il seguito arresto dei redattori del *Presente*.

L'on. Miceli chiede di muovere un'altra interpellanza al Ministero circa la soppressione dell'*Amico del Popolo* di Bologna.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Si tratta di interpellanze che si connettono al soggetto di altre interpellanze di cui la Camera ha già udito l'annunzio in altra seduta.

Io la prego pertanto a consentire che esse vengano rinviate al giorno in cui seguiranno le altre interpellanze già annunziate.

OLIVA si arrende alle istanze del Ministro guardasigilli; crede tuttavia che l'argomento sia così importante e di tal natura che i ministri dovrebbero rispondervi subito. E, se non altro, desidera sapere con qual diritto si tengono sospesi alcuni giornali e si tengono in prigione alcuni redattori con manifesto abuso.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia, dice che il rispondere su questo punto spetta oramai ai tribunali. L'autorità giudiziaria sta informando.

OLIVA. L'ordine in forza del quale vennero adottate ed applicate le gravi determinazioni che per ora io mi limito a deplorare, venne emanato in precedenza del decreto che conferì i poteri straordinari al generale Cadorna nell'Emilia e nelle Romagne.

In seguito, se io sono ben informato, l'autorità avrebbe deciso che non vi era luogo a procedimento, e fu soltanto dietro ingiunzione del generale Cadorna che il procuratore del Re interpose appello contro la dichiarazione di non farsi luogo, e che questa soltanto è la ragione per cui le persone che erano detenute in prigione continuano a rimanervi.

DE FILIPPO. L'unica cosa che io posso dire all'onor. Oliva si è che il potere politico rimase completamente estraneo ai fatti da lui accennati, e che fu solo per ordine delle autorità locali che i fatti medesimi si verificarono.

MICELI consente in ciò che fu detto dall'on. Oliva. Giudica tuttavia che nelle interpellanze oggi annunciate ci sia un punto intorno al quale bisogna avere immediate spiegazioni.

Questo punto è quello della pressione che il potere politico si vede esercitare sul potere giudiziario.

Questo abuso non può tollerarsi.

Giudichi la Camera se l'argomento di cui si tratta sia tale da tollerare proroghe.

PRES. osserva che dal momento che il Ministero ha risposto di accettare le interpellanze ed ha anche fissato che esse seguano il giorno 21, assieme alle altre di cui la Camera è già informata, ogni ulteriore discussione per ora è frustranea e vana.

L'incidente non ha seguito.

L'on. Mariotti ha la parola per svolgere la sua interpellanza sopra il decreto che istituisce i corsi di lezioni e conferenze pei professori di scuole secondarie che non hanno titoli legali per insegnamento.

MARIOTTI svolge la sua interpellanza.

BROGLIO. Nei ginnasi e nei licei governativi e provinciali vi sono dei professori che non hanno avuto tempo e modo di mettersi in regola colla esigenza della legge e subire gli esami che essa richiede ad ottenere la patente.

Ciò si deve riconoscere da varie cause e specialmente dai rivolgimenti politici.

La legge ordinò che questa specie di professori non saranno più riconosciuti in quanto appartengano ai licei dello Stato e non saranno più pareggiati in quanto appartengano ai ginnasi e licei provinciali finchè non si muniscano della patente e si assoggettino alle prove che essa esige per essere rilasciata.

Non è il caso di discutere se questa esistenza della legge sia buona o cattiva. La legge c'è ed il Ministero deve farla eseguire.

Ora una quantità di professori che si trovavano nel caso contemplato dalla legge non potevano per motivi di varia natura, e che ognuno può agevolmente indovinare, recarsi a subire gli esami necessari ad ottenere la patente; mentre poi rincresceva loro infinitamente di non poterlo con danno delle loro famiglie e non piccoli inconvenienti per la economia dell'insegnamento nei ginnasi e nei licei.

Cosa poteva fare il Ministero di fronte a questa situazione, e come veniva in soccorso a questi professori?

Esso non aveva fondi per supplire ai bisogni dei professori medesimi durante il tempo in cui avrebbero dovuto prepararsi agli esami e per recarsi nei centri dove avrebbero dovuto subirli. Esso non aveva fondi per mantenere delle persone che avrebbero dovuto rimpiazzarli durante il tempo in cui essi sarebbero stati assenti dalle loro sedi.

Quindi venne la necessità del decreto che l'on. Mariotti censura e che non tende ad altro che ad agevolare il raggiungimento dello scopo che la legge esige, col minor danno possibile dei professori che intendono ottenere la patente e col minor disordine possibile per l'insegnamento.

Parlando dell'Istituto superiore, accennato dall'on. Mariotti, il Ministro dice che il medesimo, secondo i progetti primitivi, doveva riuscire un modello, ma che la pratica non corrispose. Si tentò più tardi di dargli un migliore indirizzo; ma a questo tentativo si contemperò in parte diminuendo replicatamente i fondi assegnati pel suo bilancio, che oramai è limitato a 315,000 lire e non più.

È evidente che l'insegnamento superiore esige una riforma. Il Ministro attende da un anno a progettarla.

Spera di venirne a capo. Quando si tratterà della discussione del bilancio, fra un mese, sottoporrà alla Camera i risultati dei suoi studi.

MARIOTTI si dichiara soddisfatto in parte, ma si riserva di fare ulteriori osservazioni in proposito, quando si tratterà dell'esame del bilancio.

L'incidente è esaurito.

TORRIGIANI presenta la relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio.

CORTE e PESCATORE svolgono la loro interpellanza circa l'interpretazione data da alcuni Consigli provinciali alla legge sulla coltivazione delle risaie.

Il primo ricorda che la legge fissava il termine di sei mesi, entro il quale i Consigli provinciali dovevano presentare al Governo per l'approvazione i rispettivi regolamenti circa la coltura del riso.

Ciò infatti venne eseguito. Ed anche la Provincia di Torino presentò il suo regolamento, che venne anch'esso approvato.

Ma poi quest'ultimo regolamento venne sensibilmente modificato senza che nessuno si levasse a protestare ed a fare osservazioni di nessuna sorta.

Propone che si nomini una Commissione di uomini tecnici, la quale esamini le modificazioni che furono introdotte in questo regolamento, e ne riferisca.

L'on. Pescatore dal canto suo crede che le modificazioni introdottesi nel regolamento della provincia di Torino riguardo alla coltivazione delle risaie, ledano in qualche parte la legge, particolarmente rispetto a quella parte di essa che determina le distanze ed i limiti fra i quali deve tenersi la coltivazione del riso.

Egli tuttavia non sa ammettere in via assoluta che competa allo Stato piuttosto che alle autorità amministrative locali il determinare i limiti oltre ai quali non debba estendersi la coltura delle risaie.

Spera che il Ministero farà una dichiarazione anche su questo punto.

CANTELLI, ministro dell'interno, dice che la vecchia legislazione italiana riguardo alla coltura del riso si basava sul principio della proibizione. Era proibita la coltura del riso e solo per eccezione e caso per caso doveva ottenersi il consenso della amministrazione onde poterla applicare.

La legge nuova sancita dal Parlamento si fonda sopra un principio diametralmente opposto.

Ora la coltura del riso è libera colle limitazioni imposte dalla legge e richieste dalle speciali contingenze locali.

Il ministro parla a lungo per dimostrare la convenienza dei principii generali sanciti nella legge specialmente riguardo alle distanze che devono mantenersi fra i luoghi abitati ed i terreni coltivati a risaie.

I principii fissati dalla legge e le distanze in essa stabilite non implicano però in nessun caso che i Consigli provinciali per speciali riguardi igienici ed in contingenze affatto particolari non possano anche derogare ai principii ed alle distanze medesime.

Questa è la opinione generica del Governo su questa questione, non potendo venire in mente a nessuno che la legge debba interpretarsi così rigorosamente da nuocere alle esigenze della sanità pubblica.

Nel caso speciale di Torino, il Governo non sconosce che esso ha addotte delle gravi ragioni per giustificare le modificazioni da lui introdotte nel suo regolamento. Ma poi il Governo deve riconoscere che il Consiglio provinciale di Torino ha anche ecceduti i limiti determinati anche sulla base della più ampia interpretazione della legge, applicando come ha inteso di applicare a tutta la provincia di Torino delle modificazioni che potevano e dovevano essere applicate soltanto limitatamente e con esclusivo riguardo a determinate località.

Il Ministero inviterà il Consiglio provinciale di Torino a stabilire determinatamente entro quali termini ed a quali località nominativamente siano da applicarsi le modificazioni da lui introdotte nel suo regolamento.

Epperò il ministro non accetta e giudica superflua la proposta d'inchiesta fatta dall'on. Corte.

Nel tempo stesso però il Governo non può neanche pronunciarsi definitivamente sui principii di assoluta libertà propugnati dall'on. Pescatore.

CORTE non insiste.

PESCATORE dichiara che a dimostrazione della sua tesi gli abbisognerebbe fare un lungo discorso e parlare di moltissime cose. Siccome gli è impossibile improvvisare, così prega la Camera a consentire che il seguito di questa importante discussione sia rinviato ad altra seduta.

Nasce un incidente per stabilire se l'on. Pescatore abbia diritto di chiedere e di ottenere che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Dietro poche parole dell'on. Chiaves, la Camera delibera di rinviare il seguito della discussione a domani.

Domani Comitato privato alle 11 e seduta pubblica alle 2.

Siamo alla sera del 16 gennaio ed ancora non riceviamo il *Resoconto ufficiale* della seduta del 12 gennaio.

In ogni altro paese tale resoconto è distribuito al più tardi 24 ore dopo; ma in Italia tutto va alla rovescia! Ci sia solo permesso di domandare: a qual pro la grave spesa dei resoconti, se quando essi giungono tornano quasi inutili?

---

per orgoglio o per domestica verecondia, ama seppellire nel silenzio del focolare i suoi dolori, le sue vergogne; se il padre preferisce che la mala condotta del figlio rimanga un segreto fra loro due, anzichè vederla ufficialmente provata dall'iscrizione sui registri pubblici — chi oserà sorgere per disapprovare quel sentimento di pudore che li spinge — come la favola narrava del leone ferito — a ritirarsi fieramente in una grotta e morirvi solo, anzichè dare spettacolo agli altri animali delle sue angoscie e della sua morte?

Non solo adunque io non vorrei accresciuti i motivi e i pretesti dell'intervento sociale nelle cose private, come tenderebbe a fare l'instituzione ideata dal dotto publicista parmense, ma vagheggio la diminuzione continua e incessante di quella parte d'ingerenza che rimane ancora alla polizia, e lo sviluppo progressivo ed armonico della personalità individuale, sotto l'impero del diritto comune.

E sotto questo aspetto combatterei senza esitare l'istituzione del *patronato universale della minuta industria*, se dovesse abbracciare tutte le attribuzioni che, nel pensiero dell'autore, le si avrebbero da conferire. Essa, ci dice l'art. 1, deve « patronare negozianti al minuto, operai, manuali, servitori, poveri, vagabondi e liberati. » I membri di questo patronato « si propongono di trovare ad essi lavoro, di stendere o autenticare contratti di locazione di opera, e di conciliare le differenze insorte tra padroni, servitori, salarianti, da *probi uomini*, cioè, secondo l'equità e *senza forme giudiziarie*; di *eccitare lo stabilimento* di fabbriche o di commerci utili nei paesi a ciò predisposti; d'incoraggiare le associazioni cooperative; di contribuire infine per ogni maniera a suscitare relazioni di cointeresse del capitalista col lavorante, e di assicurare la libera costituzione dell'industria. »

In questo vasto cómpito del patronato sono da distinguere due parti: l'una di un'associazione che vigilerebbe all'interesse delle classi lavoratrici; l'altra che si proporrebbe di modificare la costituzione economica della società.

Della prima parte non posso fare che elogi. In Inghilterra e in America vi sono esempi numerosi ed instruttivi di simili instituzioni, le quali producono effetti benefici veramente maravigliosi. Ma badi l'egregio autore, che ha studiato con tanto amore le cose americane, e che sente per l'opera classica di Tocqueville (la *Démocratie en Amérique*) la stessa ammirazione che ne ho io, badi, dico, che queste instituzioni sono sorte liberamente, e che si sono liberamente sviluppate: che la loro forza è dovuta tutta all'azione dell'iniziativa privata: e che non vi è nessun ministero, del genere di quello che egli vorrebbe instituire, per organizzare, dirigere e rendere ufficiale l'opera loro. Sì, si debbono far voti perchè le idee utili e feconde, svolte in questa parte del ricco volume del Minghelli Vaini, si divulghino, e sian seme che frutti: ma ad un patto: che, cioè, sorgano per opera dell'attività individuale. Da questo solo carattere si potranno sperare ottimi risultati; perchè se io, capitalista o capo fabbrica, posso aderire spontaneamente all'amichevole invito di una società di cui, all'occorrenza, faccio parte anch'io, mi ribello risolutamente contro ogni coazione, che m'imponga di fare ciò che ho diritto di rifiutare.

Ma la parte che mi pare assolutamente inaccettabile in questa instituzione è quella che affiderebbe al Ministero dell'assistenza pubblica l'ufficio di modificare le condizioni economiche della società, « eccitando lo stabilimento di fabbriche o di commerci nei paesi a ciò predisposti », e contribuendo in ogni maniera a suscitare *relazioni di cointeresse* del capitalista col lavorante. » Se c'è campo di azione che sfugge in modo fatale all'intervento governativo, è innegabilmente il mondo economico. È bensì vero che, malgrado ciò, molti Governi (e oggi ancora in molta parte il nostro), pretendono intervenirvi e regolarne i movimenti; ma gli effetti di tale intervento e della loro smania di regolare le condizioni del capitale e del lavoro sono stati sempre così disastrosi che gli uomini di buon senso fanno oggimai voti che il Governo lasci in pace industria e commerci, poichè la miglior protezione che può assicurar loro è la pace, la sicurezza e la libertà.

Si giudichi ora se posso consentire nelle idee dell'egregio autore, le quali significano, a mio parere, un passo indietro nella storia dei progressi economici. Come potrei ammettere mai che il Governo, o il Ministero dell'assistenza pubblica (il che è lo stesso) « ecciti lo stabilimento di botteghe o di officine? » Non è questo il suo mestiere. Ma, dice l'autore, non deve eccitarlo se non « nei paesi a ciò predisposti »; ma in questo caso, se rispondono veramente a un bisogno dei paesi stessi, officine e botteghe vi sorgeranno da sè medesime.

E quanto alle relazioni di cointeresse fra capitalista e lavorante, se non nascono dal libero accordo delle parti, non v'è Governo, per potente che sia, che giunga mai a costituirle. E se volesse imporle, sarebbe non meno oppressivo che assurdo.....

Ma arrivato a questo punto provo un vero rimorso; ho combattuto la maggior parte delle idee dell'autore, e ho dichiarato a principio che è uno dei libri più importanti che sieno usciti in Italia nel nostro tempo. Non è questa una contraddizione? E ho io reso all'autore tutta la giustizia che merita?

Quanto alla contraddizione, mi pare che non ve ne sia; siccome non mi pretendo infallibile, così opponendo idee ad idee, dottrine a dottrine, non ho certo voluto dire che la verità sta tutta dalla mia parte e l'errore dalla sua: lascio agli intolleranti della pura ortodossia tanto orgogliosa pretesa. Ma ho io reso all'autore tutta la giustizia a cui ha diritto? Qui comincia veramente il mio torto, al quale mi affretto di riparare.

E dico con tutta sincerità che il libro del Minghelli Vaini dovrebbe essere letto e meditato da tutti coloro cui sta viva nell'animo la preoccupazione dei più ardui problemi sociali. L'autore non ha lasciato sfuggire un solo angolo del campo che si propose di esplorare: tutte le questioni, dalla più capitale alla più accessoria, che toccano da vicino o da lontano il primo di tutti i problemi nella cui soluzione si travaglia il mondo moderno, la redenzione della plebi, egli le ha esposte con severa imparzialità, le ha esaminate con diligenza, e le ha sciolte secondo le sue convinzioni: e ha potuto dire del suo libro e del soggetto trattato, che non lo ha creduto terminato, se non quando più nulla rimaneva da aggiungere, *nil actum reputans, si quid superesset agendum.* In questa febbre di libri improvvisati che regna nel mondo letterario, una tal cura, tanta coscienza, sono lodi che non accade spesso di meritare. E conchiudo invitando la stampa a discutere un'opera che non potrebbe passare inosservata senza la più manifesta ingiustizia; si approvi o si combatta, dev'essere letta.

Mauro Mauri.

LA CONFERENZA.

Il telegrafo ci annunzia che probabilmente il protocollo sarà firmato, e sciolta la conferenza alla terza seduta.

Il protocollo, dopo una dichiarazione di principii cui saranno invitate ad aderire Turchia e Grecia, forse conterrà qualche parola di biasimo per il turbolento contegno della Grecia.

La Turchia indennizzerà le famiglie greche, e ciascuno se ne andrà come è venuto.

Ma sarà questo affar finito? La conferenza avrà dessa servito a qualche pratico risultato?

Non lo crediamo; anzi essa non avrà servito che ad aumentare i germi di torbidi che già esistevano prima in Oriente.

In Turchia si arma; in Grecia si prosegue ad armare, e l'effervescenza degli animi si è grandissima; e non si è dopo una conferenza, d'onde fu esclusa la Grecia stessa che si calmeranno.

Si dice che una nuova crisi ministeriale è imminente in Grecia; il signor Bulgaris cederebbe il posto al signor Rangabè. Chi non vede la significazione di tale fatto?

Si dice che nella conferenza l'ambasciatore russo Stackelberg si è pronunziato vivamente contro la Grecia, ed in favore della pace.

Ma questo contegno non nasconde forse una manovra per guadagnar tempo?

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

10 gennaio.

La Conferenza di Parigi ci fa pensare come pensa in generale tutto il mondo politico.

Chi ispirò il coraggio alla Turchia di dare al suo ultimatum un tono così deciso e risoluto? A noi questa quistione non dà occasione di sospetti verso alcuna delle potenze europee. Vediamo invece nel procedere della Turchia una grande sua astuzia ed una sua conoscenza profonda della situazione attuale dell'Europa.

Infatti, la diplomazia di Costantinopoli avendo compreso che nessuna potenza ha il desiderio d'ingerirsi nel conflitto in favore dei Greci, seppe profittare del momento.

Il conte di Bismark, quando si affrettò ad accettare la mediazione fra le parti litiganti, volle dare alla Turchia, all'Inghilterra ed all'Austria una prova manifesta che non havvi segreto accordo di sorta sopra nissuna quistione della politica estera tra la Russia e noi. Vivere in pace con quelle tre potenze gli sembra preferibile all'amicizia assoluta ed eccessiva della Russia, la quale in nissun caso potrà offendersi per ciò che dirà il nostro conte di Solms alla Conferenza, imperocchè essa stessa domandò alla Prussia il servizio di portarsi quasi mediatrice e moderatrice tra le domande esagerate delle due parti.

Certo è che la domanda d'escludere la Grecia, come litigante principale, dalla Conferenza, non partì nè da Pietroborgo nè da Berlino, ma appartiene al Gabinetto di Londra. Or bene, in questo punto la nostra diplomazia già si è accomodata coll'inglese e vedremo certissimamente che si concederà ben poco alla Grecia di fronte alle domande della Turchia.

La nostra tepidezza verso la Russia ci vale intanto le critiche più amare della stampa popolare della Russia. Anzitutto il *Golos* ed il *Giornale di Mosca* non sanno trovare bastanti parole per accusarci di fiacchezza.

Secondo l'opinione volgare noi saremmo in collera colla Russia perchè ha saputo profittare della burrascosa primavera del 1866 per intralciarsi nell'affare della Rumania. Ma chi conosce un poco più esattamente il pensiero del nostro Gabinetto, non ignora che la Corte del principe Carlo di Rumania ci è affatto indifferente, perchè la Romania non ha nulla di comune colla Prussia. Se dunque i detti giornali russi ci biasimano d'aver abbandonato troppo presto la politica di Bucharest e specialmente quella di Bratiano, dobbiamo rispondere loro che mai non abbiamo favoreggiato in nessuna maniera siffatta politica e che la posizione del principe Carlo verso la Prussia non è altra che quella dello Stato di Inghilterra verso il ducato alemanno di Brunswick.

Siccome non vedremo mai che l'Inghilterra ci faccia una guerra, se vorremo annetterci, siccome può succedere, quel ducato appartenente alla famiglia della regina Vittoria, del pari si è un' assurdità il supporre che noi ci interessiamo alla Rumania, alla Turchia ed alla Grecia, perchè il principe della prima è il cugino dei nostri re.

Di questo pensiero sarebbe bene che s'ispirasse non solo la stampa russa, ma anche quella austriaca: quest'ultima essendo veramente incomprensibile nella sua furia di identificare gl'interessi russi cogl'interessi nord-tedeschi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 15 gennaio (sera).

Il Re, come sapete, è partito alla volta di Genova ieri sera, ad ora tarda, dopochè già era giunta a Firenze la notizia del battesimo amministrato al Duca di Puglia. Siccome supponevasi che S. M. dovesse essere il padrino e si seppe invece che padrino era stato il Principe di Carignano, ne fu tosto risuscitata la voce, che era corsa già alloraquando il gen. Rocca fu a Roma, che si fosse cioè inutilmente tentato di ottenere dalla Curia Romana che fosse tolto l'impedimento che aveva già ostato a che il Re fosse padrino del primogenito della principessa Clotilde, o che sembrerebbe pertanto sussistere tuttora. Ed è anche degno di nota a tal riguardo il mutamento avvenuto dopo quella missione nel linguaggio degli organi ufficiosi per rispetto alla questione romana. Poichè mentre per lo addietro i progetti di *modus vivendi* o d'altra transazione lasciavansi nel vago di più che equivoche smentite, se ne discorre ora in quei giornali con mal celato dispetto e con tale stile da escludere ogni supposizione che pur tuttavia durino i negoziati a tale scopo intrapresi.

Della cessazione poi assoluta di siffatti negoziati vuolsi pure ravvisare una prova nel fatto che i giornali ufficiosi di Francia hanno di molto temperato il loro linguaggio, che in questi ultimi tempi lasciava trasparire gelosia e sospetto in ordine a quelle trattative, condotte all'infuori della intromissione del Gabinetto imperiale. Certo è che, malgrado il mutamento ministeriale avvenuto a Parigi, la Francia ufficiale si dimostra più che mai accondiscendente e carezzevole per la S. Sede. È vero che s'approssima l'epoca delle elezioni generali.

Le notizie d'oggi intorno alla Conferenza si sono fatte migliori. Sembra oramai risoluto che ne saranno continuati i lavori, quand'anche la Grecia persista nel rifiuto di farvisi rappresentare con voto consultivo dal suo ministro a Parigi. Le Potenze sarebbero d'accordo nel considerare l'intervento della Grecia come d'esclusivo beneficio di quest'ultima, tale opinione essendo anche divisa da quelle che avrebbero preferito che la Grecia fosse rappresentata a titolo deliberativo. Ed è d'altra parte evidente che, la Conferenza non essendo un tribunale, non se ne può ritenere diminuita od accresciuta l'efficacia delle sue deliberazioni dacchè siano presenti od assenti le due parti interessate. Almeno così si ragiona colà dove si puote.... ecc.

Fra qualche giorno comincieranno al Tribunale correzionale di Firenze e successivamente nelle altre città italiane i giudizi penali per i fatti del macinato.

L'*Opinione* ce ne dà la notizia con un elogio all'attività ed all'energia dei magistrati inquirenti. I tribunali avranno un bel da fare se vorranno giudicare tutti quelli che stanno in carcere pei torbidi del macinato. Era corsa una voce che noi avevamo accettata con gioia, che cioè il Ministero volesse approfittar della nascita del Duca delle Puglie per far una grazia completa a tutti quei poveri diavoli di villici che sono tolti alle loro famiglie ed ai lavori delle campagne.

Preferisce invece il Ministero far il processo a se stesso con tutte le regole e tutti i rigori?

È quello che vedremo.

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

Ci scrivono da Sessa-Aurunca in data del 13.

Le sottrazioni di pubblici valori succedonsi con rapidità meravigliosa nel nostro regno. Il magazziniere dei generi di privativa sig. Tommaso Scoti, noiato forse di star sempre fra sale, tabacco e polvere da sparo, ieri l'altro spiccò il volo per Roma, donde ha avuto la felice idea di spedire un telegramma col quale partecipa il suo prospero arrivo fra le chieriche e le cocolle. Ha lasciato pure una dichiarazione colla quale viene sgravato d'ogni responsabilità il suo impiegato subalterno. Il vuoto però si calcola non possa superare le venti mila lire, tanto più che lo Stato ha in mano la cauzione; ma è sempre un altro colpo di spilla alla sdrucita nave dell'erario nazionale.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 16.

Comitato privato.

La Camera in Comitato ammette senza contestazione le proposte di legge presentate da D'Ondes-Reggio per la libertà dell'insegnamento e delle professioni; sono pure ammesse le proposte dell'onorevole Bove tendenti a commutare le disposizioni testamentarie relative al monacato, e quelle dell'onorevole Pellatis per abolizione della tassa sui teatri.

Nasce un vivo dissenso circa la proposta Morelli per un'inchiesta sopra i sospetti di corruzioni parlamentari circolanti riguardo all'approvazione del contratto della Regia cointeressata.

I deputati di destra respingono la proposta.

Quelli di sinistra la sostengono.

Il Comitato delibera di non ammettere l'inchiesta.

Segue una proposta dell'on. Mussi per soppressione delle disposizioni del regolamento interno, relative alle interpellanze, ed un'altra dell'on. Sineo, per sopprimere l'articolo 202 del regolamento concernente l'ordinamento giudiziario.

Queste proposte sono ammesse.

Seduta pubblica.

Sono accordati 6 altri congedi (fanno 26 dal principio della sessione) e sono convalidate 2 elezioni.

Continua la discussione delle interpellanze Corte e Pescatore relative al regolamento delle risaie fatto dal Consiglio provinciale di Torino.

Corte propone che si tenga conto delle condizioni speciali del Canavese, che riservisi però ogni diritto dei proprietari che osserveranno il regolamento vigente, e che prendasi atto delle dichiarazioni ieri fatte da Cantelli.

Ara appoggia questa proposta.

Pescatore la combatte ed insiste perchè il nuovo regolamento facciasi osservare nella sua integrità a riguardo di tutto il Canavese.

Il **ministro dell'interno** fa nuove dichiarazioni pella revisione del regolamento del Consiglio provinciale di Torino. Sopra le altre proposte di Corte e di Pescatore passasi all'ordine del giorno.

È svolta una interpellanza di Palasciano sulla cura dei feriti in guerra, sulla quale, dopo le osservazioni del ministro della guerra, approvasi una proposta pregiudiziale.

Sorge un incidente sui lavori di maggiore urgenza da terminare. Il Ministero raccomanda anzi tutto la discussione della legge dell'amministrazione centrale.

Dopo respinte varie proposte, deliberasi abbia luogo una seduta per settimana pegli argomenti estranei alla suddetta legge.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 16 gennaio.

Reichstag. — Rispondendo ad un'interpellanza sulla Dalmazia, Taaffe disse che il Governo mantiene il punto di vista della legge costituzionale che assimila la Dalmazia agli altri paesi dell'impero.

Parigi, 16 gennaio.

Un decreto del 30 dicembre approva la dichiarazione firmata a Pietroburgo che proibisce l'uso di certi proiettili in tempo di guerra.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che nella Conferenza di ieri, che durò tre ore, le deliberazioni presero una piega delle più soddisfacenti e che un grande progresso si è ottenuto verso la soluzione desiderata, se pure questa soluzione e la forma che le conviene dare non siano anche state stabilite di comune accordo.

Tutto adunque fa credere che la seduta d'oggi sarà l'ultima e che i plenipotenziari termineranno un'opera di conciliazione che l'Europa saluterà con viva soddisfazione.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

12 gennaio. — La meliga in questa ottava è stata molto ricercata, però il prezzo non subì nessuna variazione dalla scorsa settimana.

Il frumento tende al rialzo, e l'avena seguì un lieve ribasso.

Le altre derrate si mantennero stazionarie.

Il prezzo della carne sia di bue come di vitello subì un rilevante ribasso.

I buoi e manzi sono stati molto ricercati.

La canapa continua sempre ad essere molto ricercata, ed il prezzo si mantenne stazionario.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

517 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	21 03
82 »	Segala	id.	»	11 30
15 »	Avena	id.	»	10 18
300 »	Meliga	id.	»	10 40
4 »	Miglio	id.	»	10 83
13 »	Riso	id.	»	30 32
11 »	Fagiuoli comuni	id.	»	19 50
10 »	Castagne verdi	id.	»	9 96
150 »	Idem secche	id.	»	17 38

l'ettolitro.

200	Buoi	per ogni miria	L.	5 —
20	Vitelli	id.	»	6 2
90	Idem	id.	»	5 23
30	Giovenche	id.	»	5 —
20	Moggie	id.	»	5 25
120	Maiali	id.	»	10 50
2500 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	6 50
70 »	Id. lav. detta rista	id.	»	13 50
300 »	Cordame	id.	»	19 50
110 »	Olio fino oliva	id.	»	19 50

Borsa di Genova — 16 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 90 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 57 10 a 56 90.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese da 78 80 a 79.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 106, denaro 105 2/5.

Londra a vista 26 70, a tre mesi 26 47.

Marenghi in contanti 21 16, 15, oper fine mese 21 18, 19.

Borsa di Milano — 16 gennaio 1869.

Questa mattina si esordì con qualche leggiero miglioramento sui corsi di ieri sera, essendovi stati compratori da 56 70 a 55 75 fine corrente e da 56 5/8 a 56 70 pronti.

All'aprirsi della Borsa la domanda di Rendita italiana si accentuò maggiormente e si progredì fino a 56 7/8 fine corrente; prezzo intorno al quale si mantenne fino alla chiusura. Il movente ne furono le notizie dei fogli prussiani più concilianti verso l'Austria ed il miglioramento di centesimi 10 del corso d'apertura di Parigi sull'italiana, mentre si era affatto all'oscuro sull'esito della Conferenza, che era pure il fatto più importante a conoscersi.

Le obbligazioni Tabacchi si pagarono 415 pronte e 416 fine mese; le Demaniali si trovavano a 413 in partite e 444 al dettaglio.

Si pagarono le azioni Meridionali 255 e le relative obbligazioni da 159 50 a 160 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 10 a 21 17.

Il Francia da 105 3/4 a 105 5/8 a vista.

Il Londra da 26 40 a 26 42 a tre mesi.

Il Vienna a 218 a tre mesi.

Alla sera malgrado il miglioramento di quasi 1/2 0/0 da ieri ad oggi recatoci dai corsi di Parigi sulla Rendita, gli affari riescirono limitati con Rendita offerta a 57 05 fine corrente.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 417 50 in oro.

I 20 franchi si pagarono 21 11 pronti e 21 18 fine corr.

16 gennaio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 10
Azioni Meridionali	257 —
Obbligazioni relative	160 —
Beni Demaniali	444 —
Azioni Banca nazionale	1780 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	417 —
Nuovo Prestito	78 3/4
Napoleoni	21 10
Francia un mese	105 35
Londra tre mesi	26 42
Sconto 5 per 0/0.	

GENOVA, 16 *gennaio.* — *Caffè.* — Non si hanno variazioni a segnare nel corso di tutte le qualità in generale che si reggono sempre piuttosto debolmente. Nessuna domanda si ebbe anche la settimana nelle qualità di Porto Ricco. Nei San Domingo sacchi 700 Jacmel sono stati comperati a lire 65 sconto 1 0/0, e nei Brasile 300 d. Bahia Moritiba bello ottenne lire 60 con condizioni, e sacchi 300 Rio da lire 58 a 60.

Zuccheri Avana. — La settimana è trascorsa senza che siasi conchiuso alcun affare in questa qualità, i cui prezzi sono sempre più sostenuti.

— *Raffinati.* — Stante gli arrivi furono ceduti alcuni piccoli lotti a prezzi in favore dei compratori. Le vendite sono state di chil. 40m. qualità diverse, e bar. 200 Olanda a prezzi tenuti segreti.

Olio d'oliva. — Nei prezzi regna sempre molta calma e ribasso e con operazioni limitate che seguiteranno sempre tali sino a che i prezzi siano giunti ad un corso normale in ragione de' raccolti, perciò per alcuni mesi ancora dobbiamo aspettarci sempre qualche ribasso. Il totale delle vendite fu di soli quintali 380. Il deposito è di quint. 5670, contro 5776 quintali nel 1868.

Olio di lino. — La qualità Liverpool viene ceduta sempre a prezzi assai bassi e con vendita assai limitata, e sole tonnellate tre furono cedute per dettaglio da L. 85 a 86 per 100 chil.

Petrolio. — I prezzi in settimana erano in notevole aumento a seguito degli avvisi favorevoli di tutti i mercati, ed affari assai animati sono stati conchiusi in roba raffinata dal magazzeno. Le vendite ascesero a casse 10,000 da L. 57 a 58 e barili 4000 da lire 53 a 56.

Cotoni. — Dietro le notizie stimolanti di Liverpool e gli aumenti avvenuti sui mercati americani, anche sulla nostra piazza abbiamo avuto un movimento d'affari piuttosto ragguardevole, con aumento di L. 5 dalla scorsa quindicina.

Le vendite sia per pronto che per consegnare ascendono a kil. 417,900.

Movimento e situazione de' cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal 1° al 15 corr. — I prezzi sono notati per 50 kilò (s. 4 0/0), oppure 3 mesi (s. 2 1/2 0/0) contro accettazione. — Le tare per quelli d'Italia e Levante sono reali; per quelli d'America e delle Indie sono di 5 0/0.

Provenienze	Prezzi	Deposito
Castellammare	L. 142 a 145 kil.	—
Biancavilla	» 134 » 140 »	—
Mazzara	» 135 » 140 »	7,000
Puglia	» 126 » 132 »	12,600
Sciacca	» 122 » 125 »	—
Terranova	» 114 » 116 »	—
Salerno	» 122 » 124 »	—
Sorocaba	» 138 » 140 »	—
America good ord.	» 138 » 146 »	—
» low midd.	» 142 » 148 »	—
» middling	» 152 » 154 »	56,000
Malta	» 120 » — »	8,100
» Smirne Siamese	» 125 » 140 »	4,000
Cipro (semi America)	» 138 » 144 »	—
» (semi indigena)	» 114 » — »	3,000
Salonico (semi Amer.)	» 125 » 135 »	20,000
» (» indig.)	» 114 » 118 »	31,700
Subujac	» 124 » 128 »	16,500
Kirkagaci	» 116 » 120 »	—
Auri a Nauplia	» 112 » 114 »	8,000
Tarso ed Adenos	» 112 » 114 »	—
Hingheughaut	» 135 » — »	—
Darwar-Sawginned	» 125 » 132 »	5,400
Broach	» 124 » 134 »	—
Dollerah	» 120 » 122 »	—
Tinnevelly	» 120 » 122 »	41,500
Bengala	» 105 » — »	—
Surat	» — » — »	13,500
	Totale kil.	205,800

Gli arrivi in detto periodo ascendono a kil. 85,900

Cuoia. — L'andamento di quest'articolo seguita sempre pienamente sostenuto e con opinione favorevole. Le vendite in settimana sono state però poco importanti, essendo state in totale di soli n. 7929.

Gli arrivi sono stati n. 9000 da Buenos-Ayres.

Cereali. — In quest'ottava vi fu alquanta animazione sul nostro mercato, dietro la ripresa dei prezzi segnalatici da Marsiglia e Londra: il nostro mercato si potè togliere dall'inerzia passando alla vendita di tutti i grani ad ett. 40,000 circa; come pure non più speranzosi i detentori, che passarono al disbrigo dei loro carichi, facendo seguito al deposito con circa ettolitri 15,000 di varie qualità.

Un carico da Jesk di ett. 6000 grano duro fu venduto in blocco a L. 25, e si dettaglia da 25 50 a 26.

Dall'interno sempre di poca entità è il calato dei grani, non trovando i compratori la convenienza dei prezzi di L. 31 a 32 50 per le buone qualità: preferiscono servirsi allo scalo che presenta miglior partita.

Risi. — I prezzi delle qualità primarie sono sempre ben tenuti, mentre osservasi nuova fermezza nelle altre categorie stante l'abbondante calato. Le vendite della settimana sono state discretamente attive elevandosi in totale a sacchi 7000 qualità diverse.

LIONE, 15 *gennaio.* — Gli affari in sete limitati. Prezzi sempre deboli.

LIVERPOOL, 14 *gennaio.* — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 3/4 d.; Fair Dhollerah 9 1/4 d.; Fair Bengal 7 7/8 d.

NUOVA ORLEANS, 14 *gennaio.* — Cotone middling 11 1/2 d costo e nolo.

FILADELFIA, 12 *gennaio.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 3/4 cent.

NUOVA YORK, 14 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 29 1/2 cents.

Oro, 136 1/8. *(Sola).*

Parigi, 16 gennaio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 07
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 440 —
Obbligazioni id.	— 212 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 —
Cambio sull' Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 277 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 416 —

Londra, 16 gennaio.

Consolidati inglesi	93 —

TEATRI

Regio (ore 7 1\2) — Opera-ballo *L'Africana*.
(Lettera *a* piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1\2) *La contessa d'Amalfi.*

Alfieri (ore 7 1\2) — Opera: *Il barbiere di Siviglia.*

Rossini (ore 7 3\4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La povertà onesta.* — *La sposa e la cavala.*

Gerbino (ore 7 3\4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Maridemo la putela.* — *La tassa di the.*

Balbo (ore 7 1\2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville.* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

Una persona capace di disimpegnare i lavori da donna e particolarmente da sarta desidera collocarsi presso una famiglia, dando di sè le volute informazioni; essa bramerebbe però di restare in Italia. — Scrivere fermo in posta alle iniziali L. G. in Torino.
251

ISTRUZIONE, *moralità e diletto* è la bandiera del **PASSATEMPO**, Letture mensili consacrate alle Donzelle, alle Spose ed alle Madri Italiane. Oltre ad altri purgati lavori pubblica un romanzo intitolato: *Il posto della donna*, dettato da una illustre scrittrice, ed un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano. — Ogni mese un elegante volume di oltre 70 pagine per sole L. **6** all'anno e **3 50** al semestre, che si debbono *esclusivamente* dirigere con *vaglia* alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, 21, Torino. 210

Alloggio da affittare di 5 membri, qualche ripostiglio e cantina. — Piano terreno accanto a San Massimo. — Dirigersi al portinaio del N. 2, Piazza Lagrange.
223

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,960.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 181

Cercasi un imprendizzo.

Recapito al Negozio d'oggetti di Pittura, Alman Felice, *Piazza V. E., N. 12, Torino.* 189

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

Società Bacologica Bresciana

VEDOVELLI - CICOGNA - MARTINENGO e C.

PER L'ESPORTAZIONE

DEL SEME DALLA COREA E MANCIURIA

Sono aperte le sottoscrizioni per la seconda spedizione alle condizioni della circolare 10 gennaio. — Rivolgersi alla sede della società in Brescia Contrada Porta Nuova, N. 489 e presso i Signori

TORINO	—	A. Oddone e Comp.ª, Corso a Piazza d'Armi, 12
PINEROLO	—	Giorgis Domenico
NOVARA	—	Carotti Marco
VOLPEDO	—	Fezia Carlo
CANDIOLO	—	Ghione Giuseppe
MORZASCO	—	Mazza Giuseppe
MONASTERO-BORMIDA	—	Barbero Alessandro
RACCONIGI	—	Cucchi Benedetto
GAVI	—	Marenco Luigi
CARMAGNOLA	—	Bertero e Gallo
STAFFARDA (*Saluzzo*)	—	Ardì Bartolomeo
CUNEO	—	G. D. Billia
BOVES	—	Bruna Giuseppe
CERVERE	—	Barberis Giulio
BENE-VAGIENNA	—	Gazzera Giovanni Battista
NARZOLE (*Cuneo*)	—	Gagna professore Giovanni

249

LENTI DI PIETRA

Il sottoscritto si fa sollecito di annunziare alla numerosa sua clientela l'aver egli stabilito un regolare contratto colle primarie case Germaniche ed Inglesi onde farsi in Torino, direttamente centro di smercio delle inalterate **Lenti di pietra** guarentite **vere**, e perciò potere d'or innanzi essere in grado di rilasciarle al prezzo di sole L. it. **10**.

Avverte inoltre tenere egli ne' suoi magazzini copiosissimo e variato assortimento di cannocchiali panorama e di binoccoli per teatro delle più rinomate fabbriche.

Torino, angolo via Po e portici della Fiera, dirimpetto al negozio Bellom.
CANE VINCENZO.

Si è pubblicato

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA
per l'anno 1869

Compilata dal dottor aggregato *Luigi Berruti*, redattore della *Gazzetta Medica di Torino.*

Anno II. — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità; dei soccorsi ai sommersi; dei veleni e dei controveleni; norme e precetti da seguirsi in tempi di Cholera ed altre epidemie; dei bagni medicinali, naturali ed artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato col Decreto Regio 6 ottobre 1868).

Rassegna terapeutica diretta specialmente a far conoscere rimedi assai utili, o proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate, ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere, Legata in tela inglese ad uso portafoglio L. 2 50. — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 7, Torino. 2 bis

---

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

È uscito il fascicolo di Dicembre

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

(Anno XIX, Dispensa 227 dell'intera Raccolta).

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, quasi dirimpetto alla GALLERIA NATTA

Scelto assortimento in ***Maglie e Flanelle di sanità*** finissime per l'estate, ***Telerie, Mantilerie, Fazzoletterie e Biancherie di casa*** in ogni genere, ***Coperte*** bianche ed in colori diversi, ***Tappeti*** assortiti, a prezzi discretissimi.
9bis

INCANTO PUBBLICO

Che avrà luogo mercoledì prossimo, 20, nell'Edifizio della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25.

Alle ore solite si venderanno a pronti contanti, una quantità di ricche mobiglie di legno mogano, noce d'India, dorate, ecc., tutte in seta, ed oggetti relativi, in bronzo, porcellana, cristallo, ecc., specchi, ed una infinità di generi diversi utili per casa, il tutto con gran ribasso dal suo reale valore.

209 G. B. ALLOATI perito giurato.

CORPO DEI CARABINIERI REALI

LEGIONE ALLIEVI

Per riduzione di forza, nei giorni di mercoledì **20** e sabato **23** corrente mese di gennaio, sulla Piazza di San Carlo in questa città, alle ore 10 del mattino si procederà alla vendita al pubblico incanto di una quantità di cavalli appartenenti alla suddetta Legione, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio Legionale di Amministrazione, qualunque siano le indisposizioni procedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti. 227

GALLERIA NATTA

Negozio di SECONDO BELLI — Torino

Svariato assortimento di **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** d'ogni genere a prezzi non mai praticati sin ora; **assortimento** di **Sottane, Busti**, ed altri articoli di lingeria per uomo e per donna.

Novità di **faux-cols e manchettes, cravatte** ed articoli relativi esteri e nazionali. 3

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA	QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50	libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50	» 2 » 18 —
2 » » 8 —	» 5 » 36 —
5 » » 17 50	» 10 » 62 —
12 » » 36 —	
24 » » 65 —	

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 28 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro terribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto nel mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BRAMBILLA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 8 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Allcatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Fornerio, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Cassini, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Garibaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthler. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanconi, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Forcció. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Bossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, avv. Aloisetti. — *Savona*, Bagini, Bruscaglia e Schiatti.

Banca della Piccola Industria e Commercio

SECONDA PUBBLICAZIONE.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 25 corrente gennaio, alle ore 2, nel locale della Borsa di Commercio, via Alfieri, N. 9 (Art. 41 dello Statuto).

Ordine del giorno.

Resa dei conti.

Elezione di Consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'Assemblea generale è composta di Azionisti possessori di non meno di cinque Azioni; dessi dovranno, almeno due giorni prima dell'adunanza, ritirare dalla Sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino di ammessione alla seduta (Art. 41 e 46). 218

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 4 corrente ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. It. 6 25 per Azione per semestre interessi,
» 53 75 per maggiori utili

L. It. 60 »

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno 15 corrente,

in GENOVA presso la Sede della Società,
in TORINO presso il Banco di Sconto e di Sete.

Nella sua seduta dell'11 corrente ha deliberato la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno di sabato 30 del mese corrente a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, N. 4.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea generale depositerà N. 20 Azioni nella Cassa della Società, potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, 13 gennaio 1869.

236 LA DIREZIONE.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

Il Consiglio di Amministrazione in conformità di quanto è disposto dall'art. 50 degli Statuti sociali, ha deliberato di pagare a titolo degli interessi sul capitale versato (L. 150), per il secondo semestre del 1868 L. 3 75 per Azione.

Il suddetto pagamento si farà a datare dal 15 gennaio corrente, contro esibizione del titolo per apporvi la relativa dichiarazione.

in **Torino** presso il **Banco di Sconto e Sete.**

Livorno, 15 gennaio 1869.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. cav. Carlo Sacchi di Lisio residente in questa città, il tribunale civile di Torino pronunciava li 4 scorso novembre, sentenza in contumacia del signor Giuseppe Maria Bianchi debitore principale, ed in contradditorio della costui moglie Isabella Audisio terza posseditrice, ambi residenti in questa città, colla quale veniva autorizzata la vendita per via di subastazione dello stabile infra indicato, cioè:

Corpo di casa posto in questa città sezione Monviso, via della Palma, N. 7, coi nn. di mappa 43, 44, 50, 77 1\2 a 86 inclusivo, e meglio come trovasi descritto nel relativo bando venale in data 24 corrente dicembre.

L'ill.mo sig. presidente presso il prefato tribunale, con suo decreto delli 7 corrente dicembre fissava la udienza per l'incanto predetto pel giorno 26 prossimo febbraio, ore 10 antimeridiane, quale incanto avrà luogo in una delle sale d'udienza del prefato tribunale via della Consolata, N. 12.

Colla stessa citata sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dallo incanto, e si nominò a giudice delegato dell'istruzione il sig. avv. Luigi Perzoglio, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla significazione del bando.

Torino, 30 dicembre 1868.

26 G. Gandiglio p. c.

---

139 AUMENTO DI SESTO

Lo stabile stato subastato ad instanza della ragion di negozio corrente in questa città sotto la firma delli signori Pietro e fratelli Borello, ed a pregiudicio delli Mino Giuseppe e Battista fratelli, il primo anche quale curatore speciale del secondo, siccome minore, di questa città, previo suo incanto oggi seguito sul prezzo a quello offerto di lire 8,000, venne con sentenza di questo tribunale d'oggi stesso deliberato alli Canova Giuseppe e geometra Carlo fratelli, in società fra di loro, per L. 85,000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 28 corrente gennaio.

L'immobile subastato e deliberato è posto in questa città.

Lotto unico. Quartiere di Riva, isola di San Cassiano, corpo di casa civile e rustica, con corte, giardino e chioso, e con ogni sua pertinenza, il tutto formante un sol corpo, in mappa ai n. 6380, 6382, di are 42, coerenti la Piazza e la chiesa di San Cassiano, ed il vicolo Galeazzo.

Biella, 8 gennaio 1869.

Milanesi canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atti 28 e 31 dicembre p. p. delli uscieri Satragno e Gardois addetti alle preture di questa città, sezioni Monviso e Moncenisio, ad instanza del sig. Varetti Domenico quivi residente venne fatto precetto alla ditta Giorgio Simona e Compagnia corrente in Locarno (Svizzera), di pagare all'instante la somma di L. 277 89 oltre alli interessi e spese successive fra giorni 5 prossimi a pena delli atti esecutivi.

Torino, 5 gennaio 1869.

116 Gabutti sost. Gurgo.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto seguito il 20 dicembre prossimo passato nella cancelleria della pretura di Carpignano Sesia li Francesco, Giulio, Giovanni, Damiano, e Luigia fratelli e sorella Spagnolini del fu Pietro, tutti nati e residenti in Fara Novarese, hanno dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del fu loro genitore Pietro Spagnolini, deceduto senza testamento in Fara Novarese il 27 novembre u. s.

Carpignano Sesia, 4 gennaio 1869.

102 G. Pagani canc.

---

177 NEL FALLIMENTO
di Carlo Reyna Carrara, già impresario, e domiciliato in Torino, via S. Dalmazzo, num. 17.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Canaveri alli 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato; e che per conseguenza la seduta dei creditori in proposito fissata e notificata nel giornale *La Provincia*, N. 7, non ha luogo.

Torino, 11 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

---

220 FALLIMENTO
del fu Carlo Brovelli di Borgo d'Ale.

Con ordinanza del sig. giudice delegato in data 9 gennaio volgente mese, si mandò convocare i creditori del fallimento predetto per le ore 2 pomeridiane del giorno 6 prossimo venturo mese di febbraio, nel locale di questo tribunale ed avanti il giudice prelodato, per deliberare sulla formazione di un concordato, che sarà proposto dalli minori figli del Carlo Brovelli.

Si invitano gli interessati a voler intervenire in detto giorno ed ora, e nel locale sudescritto per l'oggetto sovra menzionato.

Vercelli, 12 gennaio 1869.

Caron canc.

FALLIMENTO
di Ostorero Giuseppina, negoziante in mercerie nel comune di Giaveno.

Il tribunale civile di questa città, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza del giorno d'oggi proferta in detto fallimento, confermò a sindaci definitivi le ditte di negozio in Torino Calandra Bondon e Guglielmini Malagrida, già nominati a sindaci provvisorii, e fissò monizione per l'adunanza dei creditori in una delle sale di questo tribunale avanti il sig. giudice commesso avv. Patrizio Cicchino pel giorno 5 febbraio prossimo, ore 9 del mattino, per la verificazione dei loro crediti.

Susa, 13 gennaio 1869.

234 Bertolo canc.

---

168 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Chiadò Caponet Margherita vedova di Davito Boccia Gioanni qual tutrice dei minori suoi figli Giuseppe e Domenica Davito Boccia, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreti 26 dicembre 1866 e 3 gennaio 1867, sotto il 15 febbraio p. v. nanti il tribunale civile di Torino seguirà l'incanto di varii stabili situati in Rocca di Corio tra fabbriche, campi, prati, boschi, vigne già proprii di Giovanni Davito Pennacchione interdetto, ora rappresentato dalla sua moglie Margherita Bazino Poma. Detto incanto, autorizzato già con sentenza di detto tribunale 21 marzo 1868, ed ora rinnovato in seguito a verbale di infruttuoso incanto pure di detto tribunale 14 settembre stesso anno, seguirà col mezzo del doppio esperimento, cioè prima a lotti separati in numero di quattro, indi a lotti riuniti; l'incanto medesimo seguirà sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui in bando venale 9 corrente gennaio visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Consolata, N. 12, piano 3º.

Torino, 10 gennaio 1869.

Galosso sost. Rol.

---

245 CITAZIONE

Oggi venne citato Gioanni Barberis per comparire in una delle sale di questo tribunale di commercio ed alle ore 2 del 25 corrente, per ivi autorizzarsi la vendita tanto in via privata che col mezzo degli incanti degli effetti mobili e merci caduti nel fallimento dello stesso Barberis.

Torino, 16 del 1869.

Avv. Grandis sost. Belli.

Torino — Tip. C. Favale e C.